



IL SEGRETO DI GIUDITTA

Montaguto non ha e non avverte l'esigenza di un circolo "culturale". Da sempre, per dialogare, analizzare, spolticare, suggerire e consigliare utilizza la strada, la piazza e la bottega.

E' ancora vivo il ricordo di "Don Peppe"* -uomo integerrimo, colto ed oltremodo educato- che, per risolvere problemi di pratica utilità, prima di convocare il Consiglio Comunale, si avvaleva dell'opinione di chiunque incontrasse per strada.

La "bottega" - del calzolaio, del fabbro, del sarto, del falegname e del barbiere - assolveva al ruolo dei circoli e alla funzione educativa delle giovani generazioni segnalando e proponendo persone e comportamenti da emulare.

Dopo lunghe resistenze, inseguendo chimerici miraggi di benessere - posto e stipendio fisso tutti i mesi, posizione assicurativa garantita, malattie e ferie pagate - tallonati dai familiari e dalle esigenze, anche qualche valido artigiano montagutense appende al chiodo il suo spolverino -pregno di sudata maestria - e, raffazzonata la "mappatella" in una valigia di cartone, prende il treno per il nord con un biglietto di sola andata.

Ultima - in ordine cronologico - a chiudere i battenti, e la bottega "socialmente utile" di Carmine Cifaldi (inizio anni '70). Godeva di una posizione strategica, avendo per dirimpettaia la farmacia, la falegnameria di "Mast'Emiddio" (laboratorio artigianale di tutto rispetto; accademia completa di formazione al mestiere e di educazione civica per i giovani che la frequentavano) e la "chianga" - macelleria - di Pellegrino Ferrara.

Dalle frequentazioni di uno di questi esercizi e dai prodotti richiesti era facile diagnosticare lo stato di salute -non solo fisico- dei singoli e delle famiglie. Nel passaggio di gestione - da Gaetano al figlio Carmine - da semplice calzoleria quel locale era diventato anche luogo di incontro-confronto e, quindi, palestra - polifunzionale - per giovani disposti a maturare mettendo in discussione idee e comportamenti.

Gli studenti erano i messaggeri di novità e gli animatori, nel pomeriggio, di confronti e dibattiti

che ben meritavano l'appellativo "culturale". Portavano i giornali di varie tendenze e notizie che, forse, richiedevano qualche riservatezza.

Prima che a casa, la novità di un brutto voto beccato a scuola, i risultati del trimestre o dell'intero anno scolastico, erano conosciuti alla bottega di Carmine. Se proseguire negli studi, se continuare o cambiare indirizzo scolastico diveniva oggetto di discussione. E il segreto del singolo rischiava di divenire notizia ufficiale.

Dagli studenti - che ogni mattina utilizzavano l'autobus e il treno - si conoscevano i nomi dei compaesani che viaggiavano, le loro destinazioni e, a volte, anche i motivi del viaggio.

Con frequenze che non ubbidivano a normali turni di lavoro, ne avevano regolare periodicità, la longilinea signorina Giuditta Menga scendeva alla stazione - motto frequentemente a piedi, per l'accorciatoia - e prendeva il treno diretto a Foggia.

Da quelle incomprensibili sortite rientrava più serena, rilassata, sorridente: quasi più giovane, certamente, più bella.

La curiosità, diventata pruriginosa, elasticizzava le briglie delta fantasia su quei viaggi alla volta di Foggia - sempre più frequenti, sempre da sola, sempre in treno - intrapresi da una donna (molto bella in gioventù, curata in modo discreto, ancora piacente, "ufficialmente" libera da lacci sentimentali, ma prontissima a smontare ogni tentativo di approccio).

Il chiacchiericcio - alimentato da voci incontrollate e supposizioni quasi logiche - aveva assunto l'interesse di questione vitale.

Al primo punto dell'ordine del giorno presso gli improvvisati salotti dei pubblici lavatoi ("Fontana nuova", "Ponte", "Sorgenti", "Fontana vecchia", "Paolina", "Valloni" e fiume Cervaro) figurava il segreto di Giuditta.

Le novità - sciorinate anche dalle venerabili "pie donne", maestre nell'arte di "Taglio e Cucito" - animavano, sconvolgevano e ferivano il paese -

Cornune di Montaguto, foto fine anni '50. Da sx: Emilio Procaccini (vice-sindaco), Aniello Fiorillo (medico condotto), Giuseppe Conte* (sindaco), Osvaldo De Michele (vigile urbano); alle spalle del Procaccini, Giuseppe Schiavone fu Pellegrino.



altro che sommesso mormorio del ... Piave.

Un interesse - quasi morboso - indusse due abbonati del treno a seguire la donna all'uscita delta stazione di Foggia. Lei, attraversata la piazza, acquista un biglietto net bar attiguo al cinema e sale su un autobus delta SITA diretto al Gargano.

Si recava a San Giovanni Rotondo, da Padre Pio. Trascinata dalle esigenze di un'anima assetata di Dio e tesa verso la perfezione cristiana, scendeva da Montaguto per scalare il Golgota e raggiungere il Tabor.

Roberto Grilli

* **Guseppe Conte** (Ingegnere; Ufficiale dell'Esercito in pensione; Inventore - per i mezzi militari in Africa, nell'ultimo conflitto mondiale - del "Filtro ad Olio"; Sindaco di Montaguto dal giugno 1956 al giugno 1970).